

cosiddetto Catabulum dell'antica Capua (pp. 73–89) arriva alla conclusione che si tratterebbe della parte superstite di un vasto complesso termale pubblico, realizzato nel corso della piena età imperiale, presumibilmente durante il II secolo d. C.; prima si era pensato ad es. che l'edificio sarebbe pertinente a un complesso di tabernae. Mi sembra che l'autrice abbia colto nel segno.

Con particolare interesse ho letto anche i contributi su due centri del Lazio meridionale, vale a dire Arpinum e Norba. V. Leoni discute la forma antica di Arpinum, cui fa seguito uno studio più breve di L. Bressanello. L'estesa analisi di Leoni mi sembra di grande importanza. Ivi vengono anche ricordate fonti letterarie ed epigrafiche, sulle quali si potrebbe discutere ulteriormente. Tre contributi trattano di varie questioni norbane, offrendo vari complementi alle importanti ricerche condotte dall'équipe della Quilici Gigli. Tutto sommato un volume ricco di materiali e nuove nozioni.

Heikki Solin

ANNETTA ALEXANDRIDIS: *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 2004. XV, 432 S., 64 Taf. ISBN 3-8053-3304-8. EUR 75.80.

Nel suo libro, elaborato a partire da una dissertazione di Monaco (1996–97), l'autrice propone di studiare le immagini dei ritratti di imperatrici romane da Livia fino a Giulia Domna: buste e statue, ritratti in rilievo, rappresentazioni su monete e cammei. Tra altre cose, vengono discussi il messaggio, politico e morale, delle immagini femminili nella propaganda imperiale, la differenza tra i ritratti "ufficiali" e quelli di "privati" nonché la questione di come l'iconografia di donne imperiali sia stata influenzata dai contesti storico-archeologici.

Alexandridis giustamente afferma che il modo in cui le imperatrici venivano rappresentate in pubblico era in parte controllato dagli imperatori. Risulta invece meno convincente la conclusione secondo cui le immagini di divinità e personificazioni su reversi di monete generalmente non possano essere identificate con le donne che appaiono su obversi delle stesse. Chiaramente alcune rappresentazioni di divinità e personificazioni erano riservate alle donne imperiali in modo da implicare forti e significative associazioni tra le due (vd. Cap. 3.2). Sembra inoltre che l'autrice sottovaluti il ruolo individuale e personale dei titoli onorari conferiti ad alcune imperatrici (cfr. *mater castrorum* usato in contesti politico-militari), considerandoli semplicemente di carattere dinastico.

Tra le molte conclusioni interessanti, Alexandridis fa notare che, col passare del tempo, le immagini imperiali diventano sempre più indistinguibili da quelle delle donne private, e inoltre i vari segni indicanti lo stato socio-giuridico delle imperatrici vengono gradualmente sostituiti da rappresentazioni di virtù femminili. Interessante anche l'osservazione che la sparizione della *stola* verso la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. è accompagnata dalla crescente popolarità della spiga di grano come attributo delle immagini femminili, imperiali e altre.

Questo è soprattutto un repertorio da consultare. Il ricchissimo catalogo (pp. 113 sgg.) e le appendici risultano molto utili, anche indispensabili, per chiunque si occupi della ritrattistica delle donne romane. Manca tuttavia un *index rerum*, come pure è assente una bibliografia generale; sarebbe stato utile anche un elenco completo di abbreviazioni. Sono raramente inclusi

libri usciti dopo 2000 (il manoscritto fu completato nel 2002), ma più gravi risultano alcune significative omissioni bibliografiche, soprattutto in riguardo agli studi anglofoni (per esempio, non trovo alcun riferimento al grande lavoro di D. Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West*, voll. I–III, 1987–2005 – esso almeno non figura nella breve lista delle abbreviazioni).

Mika Kajava

*Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria (1882–1888), con una inedita relazione di scavo del 1889 di Domenico Spanò Bolani. Volumi I–II. A cura di FRANCESCA MARTORANO. Archaeologica et epigraphica 1. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2001. 316 pp., 68 ill. ISBN 88-8265-160-6, 88-8265-161-4. EUR 137.*

In questi due volumi si ripubblicano le periodiche relazioni sulle scoperte archeologiche reggine fatte negli anni 1882–1888, a firma di Antonio Maria De Lorenzo, prima edite nelle *Notizie degli Scavi* e poi raccolte in tre fascicoli usciti nel 1885, 1886 e 1889, sotto il titolo *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria nel primo* (e rispettivamente *secondo* e *terzo*) *biennio di vita del Museo Civico*. La ristampa anastatica delle tre dispense, oggi praticamente introvabili, non è solo un'operazione antiquaria, ma offre al lettore un affascinante sguardo sui momenti di nascita dell'archeologia a Reggio. Dalle pagine del testo emerge un autore appassionato, che si dedicò in maniera sistematica all'indagine topografica della città di Reggio, portando inoltre alla luce un gran numero di pezzi sia archeologici sia epigrafici. I contributi di De Lorenzo sono accompagnati, in un volume a parte, da commenti storico-critici scritti, oltre che dalla curatrice, da noti studiosi in materia: Marco Buonocore, Domenico Coppola, Piergiorgio Guzzo e Carmelo Turano. I due volumi, redatti con una piacevole veste tipografica, sono stampati in un formato adeguato da renderli comodamente maneggevoli.

Mika Kajava

DONATELLA MAZZOLENI – UMBERTO PAPPALARDO: *Pompejanische Wandmalerei. Architektur und illusionistische Dekoration. Aufnahmen von LUCIANO ROMANO. Hirmer Verlag, München 2005. ISBN 3-7774-2445-5. 415 S. EUR 128.*

Das Buch ist aus der italienischen Originalausgabe *Domus. Pittura e architettura d'illusione nella casa romana* (2004) von Agnes Allroggen-Bedel ins Deutsche übersetzt worden (zur englischen Ausgabe siehe z. B. die Rezension von J. R. Clarke in *BMCR* 2005.08.32 <http://bmc.brynmawr.edu/2005/2005-08-32.html>; zu den früheren Rezensionen dieser deutschen Ausgabe siehe z. B. S. T. A. M. Mols, *BMCR* 2006.03.48 <http://bmc.brynmawr.edu/2006/2006-03-48.html>). Es ist lobenswert, dass mit der Übersetzung eine bekannte Sachverständige in pompejanischer Wandmalerei mit langer Erfahrung beauftragt wurde. Das Werk mit insgesamt 415 Seiten enthält am Anfang den knapp 50 Seiten langen Aufsatz "Domus – Architektur und illusionistische Malerei im römischen Haus" von Donatella Mazzoleni, die als Professorin für Architekturdesign an der Universität Neapel tätig ist. Es folgt der 14 Seiten lange Aufsatz "Das römische Haus – Gemalte Dekorationen und Lebensideal" von Umberto Pappalardo, der als